



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

7 - N O R M E TECNICHE di ATTUAZIONE

recepimento art. 50 L.R. 15/2013

rel. 03 – 31/10/2014

articoli modificati

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>art. 4 - Contenuto del PSC: elaborati</p> <p>1. Il PSC, oltre che dalle presenti Norme Tecniche, è costituito da una serie di elaborati grafici che si articolano in “illustrativi” e “normativi” in funzione del livello di prescrittività dei contenuti.</p> <p>2. Gli elaborati “illustrativi” hanno lo scopo di rappresentare e descrivere le principali scelte del PSC; a tal fine essi non hanno contenuti cogenti ma costituiscono un valido strumento per una corretta interpretazione delle previsioni di Piano. Sono elaborati illustrativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1: QUADRO CONOSCITIVO; - 2: RELAZIONE ILLUSTRATIVA; - 3: POSTERPLAN. <p>3. Gli elaborati “<i>normativi</i>” contengono le norme che disciplinano la formazione dei successivi strumenti urbanistici: RUE e POC. Gli elaborati normativi si articolano in tre livelli caratterizzati da omogeneità di intenzioni e da obiettivi comuni. I livelli normativi del PSC sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -CONTENUTI (in questo livello vengono identificati obiettivi e prestazioni del Piano) -LUOGHI ed AZIONI (in questo livello vengono disciplinate le trasformazioni previste del piano) -GESTIONE (in questo livello vengono definiti i diritti e le procedure). <p>Le presenti norme definiscono e coordinano tali livelli e, al fine di costituire un rapporto biunivoco tra gli elaborati grafici e le norme scritte si articolano a loro volta secondo i tre livelli sopra descritti.</p> <p>4. Il gruppo degli elaborati relativi ai “CONTENUTI DEL PSC. Obiettivi e prestazioni” è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tavola 4.1: “I SISTEMI”, scala 1:25.000; 		<p>art. 4 - Contenuto del PSC: elaborati</p> <p>1. Il PSC, oltre che dalle presenti Norme Tecniche, è costituito da una serie di elaborati grafici che si articolano in “illustrativi” e “normativi” in funzione del livello di prescrittività dei contenuti.</p> <p>2. Gli elaborati “illustrativi” hanno lo scopo di rappresentare e descrivere le principali scelte del PSC; a tal fine essi non hanno contenuti cogenti ma costituiscono un valido strumento per una corretta interpretazione delle previsioni di Piano. Sono elaborati illustrativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1: QUADRO CONOSCITIVO; - 2: RELAZIONE ILLUSTRATIVA; - 3: POSTERPLAN. <p>3. Gli elaborati “<i>normativi</i>” contengono le norme che disciplinano la formazione dei successivi strumenti urbanistici: RUE e POC. Gli elaborati normativi si articolano in tre livelli caratterizzati da omogeneità di intenzioni e da obiettivi comuni. I livelli normativi del PSC sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -CONTENUTI (in questo livello vengono identificati obiettivi e prestazioni del Piano) -LUOGHI ed AZIONI (in questo livello vengono disciplinate le trasformazioni previste del piano) -GESTIONE (in questo livello vengono definiti i diritti e le procedure). <p>Le presenti norme definiscono e coordinano tali livelli e, al fine di costituire un rapporto biunivoco tra gli elaborati grafici e le norme scritte si articolano a loro volta secondo i tre livelli sopra descritti.</p> <p>4. Il gruppo degli elaborati relativi ai “CONTENUTI DEL PSC. Obiettivi e prestazioni” è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tavola 4.1: “I SISTEMI”, scala 1:25.000; - tavola 4.2: “GLI AMBITI”, scala 1:25.000;

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<ul style="list-style-type: none"> - tavola 4.2: “GLI AMBITI” , scala 1:25.000; - tavole 4.3.n: SCHEDE DEGLI AMBITI 5. Il gruppo degli elaborati relativi ai “LUOGHI E AZIONI DEL PSC. Trasformazioni” è costituito da: - tavola 5.1: “TRASFORMAZIONI” , scala 1:25.000; - tavola 5.2: “LA CITTA’ VERDE”; - tavola 5.3: “LA RETE DELL’ACQUA”; - tavola 5.4: “LA RETE DELLA MOBILITA”; - tavola 5.5: “LA RETE DEI SERVIZI”. 6. Il gruppo degli elaborati relativi alla “GESTIONE DEL PSC. Diritti e procedure” è costituito da: - tavole 6.1 - “CARTE DEI VINCOLI”: - tavola 6.1.1.n - “TUTELA STORICO CULTURALE E AMBIENTALE”, scala 1:10.000; - tavola 6.1.2 - “TUTELA STORICO CULTURALE NEI CENTRI STORICI”, scala 1:5.000; - tavola 6.1.3.n - “VINCOLI IDRAULICI E INFRASTRUTTURALI”, scala 1:10.000; - tavola 6.1.4 – “RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE”, scala 1:10.000; - tavola 6.2 - “CARTA DELLA CLASSE DEI SUOLI”, scala 1:25.000; - Tavola 6.3 – “CLASSIFICAZIONE ACUSTICA”, scala 1:25.000; - Tavola 6.4 – “CARTA DI SINTESI DEL RISCHIO SISMICO”, scala 1:25.000; - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE. 7. E’ inoltre elaborato normativo costitutivo del PSC la VALSAT. 		<ul style="list-style-type: none"> - tavole 4.3.n: SCHEDE DEGLI AMBITI 5. Il gruppo degli elaborati relativi ai “LUOGHI E AZIONI DEL PSC. Trasformazioni” è costituito da: - tavola 5.1: “TRASFORMAZIONI” , scala 1:25.000; - tavola 5.2: “LA CITTA’ VERDE”; - tavola 5.3: “LA RETE DELL’ACQUA”; - tavola 5.4: “LA RETE DELLA MOBILITA”; - tavola 5.5: “LA RETE DEI SERVIZI”. 6. Il gruppo degli elaborati relativi alla “GESTIONE DEL PSC. Diritti e procedure” è costituito da: - tavole 6.1 - “CARTE DEI VINCOLI”: - tavola 6.1.1.n - “TUTELA STORICO CULTURALE E AMBIENTALE”, scala 1:10.000; - tavola 6.1.2 - “TUTELA STORICO CULTURALE NEI CENTRI STORICI”, scala 1:5.000; - tavola 6.1.3.n - “VINCOLI IDRAULICI E INFRASTRUTTURALI”, scala 1:10.000; - tavola 6.1.4 – “RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE”, scala 1:10.000; - tavola 6.2 - “CARTA DELLA CLASSE DEI SUOLI”, scala 1:25.000; - Tavola 6.3 – “CLASSIFICAZIONE ACUSTICA”, scala 1:25.000; - Tavola 6.4 – “CARTA DI SINTESI DEL RISCHIO SISMICO”, scala 1:25.000; - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE. 7. E’ inoltre elaborato normativo costitutivo del PSC la VALSAT. 8. Ove ritenuto utile per agevolare la lettura delle presenti norme, i riferimenti a norme sovraordinate vengono corredati da annotazioni riportanti estratti dei relativi testi; tali estratti non costituiscono parte integrante del presente PSC e saranno oggetto di periodico aggiornamento da parte degli uffici senza

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>art. 5 - Il linguaggio del PSC: definizioni</p> <p>1. Negli elaborati e nelle presenti Norme Tecniche il PSC utilizza alcuni termini che risultano così definiti:</p> <p>1.1 Sistemi. I sistemi del PSC rappresentano porzioni di territorio comunale riconoscibili per caratteristiche comuni di funzionamento e di ruolo. Ciò al fine di governare la complessità e l'articolazione delle funzioni riconosciute come caratteristiche tipiche della città contemporanea. I sistemi sono costituiti da tessuti edificati e spazi aperti, non necessariamente contigui. Essi si articolano in sub-sistemi, caratterizzati a loro volta da ulteriori specificità d'uso e funzionamento rispetto al sistema principale. Per ogni sistema il PSC specifica i materiali dei quali è costituito, gli obiettivi e le prestazioni che deve garantire e le previsioni strutturali per la sua trasformazione.</p> <p>1.2 Ambiti. Nel PSC gli ambiti rappresentano la suddivisione del territorio in funzione del grado di consolidamento e di trasformabilità. Gli ambiti rappresentano le unità territoriali di base, comprensive di parti di sistemi e sottosistemi differenti, per le quali il PSC definisce le quantità insediabili minime e massime e le dotazioni di infrastrutture e di attrezzature collettive e le dotazioni ambientali.</p> <p>1.3 Superficie utile (Su) La Superficie utile è la superficie che comprende le parti degli edifici utilizzate per le funzioni fondamentali delle attività che in essi si svolgono e concorre a determinarne il carico urbanistico. La Superficie utile (Su), corrisponde alla superficie di pavimento di tutti i piani di un edificio, al netto delle murature, delle pareti, dei pilastri, dei muri,</p>	<p>del. ALER 279/2010 Allegato A punti 18 e 19</p>	<p>che ciò comporti variante al PSC medesimo.</p> <p>art. 5 - Il linguaggio del PSC: definizioni</p> <p>1. Negli elaborati e nelle presenti Norme Tecniche il PSC utilizza alcuni termini che risultano così definiti:</p> <p>1.1 Sistemi. I sistemi del PSC rappresentano porzioni di territorio comunale riconoscibili per caratteristiche comuni di funzionamento e di ruolo. Ciò al fine di governare la complessità e l'articolazione delle funzioni riconosciute come caratteristiche tipiche della città contemporanea. I sistemi sono costituiti da tessuti edificati e spazi aperti, non necessariamente contigui. Essi si articolano in sub-sistemi, caratterizzati a loro volta da ulteriori specificità d'uso e funzionamento rispetto al sistema principale. Per ogni sistema il PSC specifica i materiali dei quali è costituito, gli obiettivi e le prestazioni che deve garantire e le previsioni strutturali per la sua trasformazione.</p> <p>1.2 Ambiti. Nel PSC gli ambiti rappresentano la suddivisione del territorio in funzione del grado di consolidamento e di trasformabilità. Gli ambiti rappresentano le unità territoriali di base, comprensive di parti di sistemi e sottosistemi differenti, per le quali il PSC definisce le quantità insediabili minime e massime e le dotazioni di infrastrutture e di attrezzature collettive e le dotazioni ambientali.</p> <p>1.3 Superficie utile (Su). La Superficie utile è la superficie che comprende le parti degli edifici utilizzate per le funzioni fondamentali delle attività che in essi si svolgono e concorre a determinarne il carico urbanistico. La Superficie utile (Su) è definita al punto 18 dell'Allegato A alla delibera ALER 279/2010 e s.m.i..¹</p>

¹ **18. Superficie utile (Su):** Superficie di pavimento di tutti i locali di una unità immobiliare, al netto delle superfici definite nella superficie accessoria (Sa), e comunque escluse le murature, i pilastri, i tramezzi, gli sguinci, i vani di porte e finestre, le logge, i balconi e le eventuali scale interne.

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>dei tramezzi e di ogni altra struttura interna ed esterna. Non costituisce aumento di Su la demolizione di muri interni di edifici esistenti, o di nuovi edifici se realizzata dopo l'ultimazione dei lavori, anche successivamente all'entrata in vigore del presente piano. Non è considerata Superficie utile quella degli spazi, dei vani o delle porzioni di vano, con altezza minore o uguale a m. 1,80, nei limiti fissati dal RUE. Non costituisce Superficie utile neanche quella destinata agli accessori e ai servizi definiti di seguito, che contribuiscono a migliorare la qualità dell'abitare o la fruizione degli insediamenti, nei limiti fissati dal RUE:</p> <p>vani e spazi di uso comune condominiale (androni di ingresso, vani scala e vani ascensore esterni alle unità immobiliari, tettoie per ricovero auto e biciclette e altri locali di uso comune, cantine;</p>		<p>1.3bis Superficie accessoria (Sa). La Superficie accessoria è la superficie che comprende le parti degli edifici aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso degli edifici stessi. Essa è definita al punto 19 dell'Allegato A alla delibera ALER 279/2010 e s.m.i.²</p>

Ai fini dell'agibilità, i locali computati come superficie utile devono comunque presentare i requisiti igienico sanitari, richiesti dalla normativa vigente a seconda dell'uso cui sono destinati.

La superficie utile di una unità edilizia è data dalla somma delle superfici utili delle singole unità immobiliari che la compongono.

Si computano nella superficie utile:

- le cantine poste ai piani superiori al primo piano fuori terra;
- le cantine che hanno altezza utile uguale o superiore a m 2,70;
- i sottotetti con accesso diretto da una unità immobiliare, che rispettano i requisiti di abitabilità di cui all'art. 2, comma 1, della LR 11/1998.

Per gli immobili con destinazione d'uso non residenziale si computano altresì nella superficie utile:

- i locali destinati al personale di servizio e di custodia, nonché i locali adibiti ad uffici e archivi;
- le autorimesse, quando costituiscano strumento essenziale dell'attività economica (autonoleggi, attività di trasporto e assimilati).

² **19. Superficie accessoria (Sa):** Superficie di pavimento degli spazi di una unità edilizia o di una unità immobiliare aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso dell'unità stessa, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre.

Nel caso di vani coperti, si computano le parti con altezza utile uguale o maggiore a m 1,80.

Per tutte le funzioni si computano, in via esemplificativa, nella superficie accessoria:

- spazi aperti (coperti o scoperti), quali portici e gallerie pedonali (se non gravati da servitù di uso pubblico), ballatoi, logge, balconi e terrazze;
- le tettoie con profondità superiore a m 1,50;
- le cantine poste al piano interrato, seminterrato o al primo piano fuori terra, purché abbiano altezza inferiore a m 2,70;
- i sottotetti che hanno accesso diretto da una unità immobiliare ma non rispettano i requisiti di abitabilità di cui all'art. 2, comma 1, della LR n. 11/1998;
- i sottotetti che hanno accesso dalle parti comuni di una unità edilizia, per la porzione con altezza utile maggiore o uguale a m 1,80;
- le autorimesse e i posti auto coperti;
- i vani scala interni alle unità immobiliari computati in proiezione orizzontale, a terra, una sola volta;
- le parti comuni, quali i locali di servizio condominiale in genere, i depositi, gli spazi comuni di collegamento orizzontale, come ballatoi o corridoi (di accesso alle abitazioni o alle cantine), esclusi gli spazi comuni di collegamento verticale e gli androni condominiali.

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>locali per impianti tecnologici quali centrali termiche, idriche, di climatizzazione, cabine elettriche, locali per contatori elettrici, ecc.);</p> <p>–vani ascensore , vani scala interni, montacarichi e locali per impianti tecnologici al servizio di singole unità immobiliari;</p> <p>–scale di sicurezza esterne o interne quando imposte da norme di sicurezza o di prevenzione incendi;</p> <p>–autorimesse pertinenziali, singole o comuni, fuori terra, entro terra o semplicemente coperte, con relativi spazi di manovra;</p> <p>–ripostigli e lavanderie, nella quantità di 6 mq per alloggio;</p> <p>–porticati pertinenziali alla singola unità immobiliare, di uso comune e percorsi pedonali coperti in genere, porticati pubblici o di uso pubblico;</p> <p>–balconi, terrazze e logge;</p> <p>–tettoie , purché non pertinenziali ad attività produttive o commerciali;</p> <p>–vani risultanti dai sottotetti non accessibili;</p> <p>–magazzini, depositi e archivi, solo se interrati e pertinenziali.</p> <p>Gli scomputi di cui sopra non potranno eccedere il limite di 0,70 Su. La superficie eccedente sarà computata come Su.</p> <p>Per le strutture commerciali medie e grandi la Superficie utile Su è pari alla superficie di vendita come definita dalle norme di settore.</p> <p>1.4 Capacità insediativa. {Ci} La Capacità insediativa {Ci} di un'area rappresenta la Su effettivamente realizzabile sull'area. Essa è funzione degli obiettivi del PSC rispetto alla densità dei nuovi insediamenti/trasformazioni per le aree residenziali e produttive.</p>	<p>del. ALER 279/2010 Allegato A punto 10</p>	<p>1.4 Potenzialità edificatoria. La Potenzialità edificatoria rappresenta la quantità massima di edificazione consentita. La Potenzialità edificatoria è definita al punto 10 dell'Allegato A alla delibera ALER 279/2010 e s.m.i.³ Essa è funzione degli obiettivi del PSC rispetto alla densità dei nuovi</p>

³ **10. Potenzialità edificatoria:** Quantità massima di edificazione consentita dalla completa applicazione degli indici, parametri urbanistico-edilizi ed eventuali vincoli stabiliti per quell'area dagli strumenti urbanistici.

Nota: La completa applicazione su di un'area dei parametri individuati dagli strumenti urbanistici vigenti ne esclude ogni ulteriore applicazione, nonostante intervenuti frazionamenti e/o passaggi di proprietà successivi.

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>1.5 Superficie territoriale (St) La Superficie territoriale è la porzione di territorio che comprende sia le aree di pertinenza degli edifici sia le aree destinate alle dotazioni territoriali. Essa si misura in mq.</p> <p>1.6 Utilizzazione territoriale (Ut) Rappresenta il rapporto fra la capacità insediativa (Ci) di un'area e la rispettiva St. Si misura in mq/mq</p> <p>1.7 Diritti edificatori (De) I Diritti edificatori (De) rappresentano l'indicazione parametrica (per mq) di Su che viene attribuita ad ogni area in funzione della Classe di Suolo di appartenenza. I De sono stabiliti dai POC e sono realizzabili nelle aree che il PSC individua a tal fine. I De si misurano in mq/mq.</p> <p>2. Le previsioni del PSC contenute nelle presenti Norme Tecniche si definiscono e distinguono in:</p> <p>2.1 Prescrizioni. Norme che dettano regole non derogabili rispetto al regime giuridico dei beni da essi disciplinati, in relazione agli usi ammissibili ed alle trasformazioni consentite.</p> <p>2.2 Direttive. Norme che devono essere osservate nella elaborazione degli strumenti sottordinati (RUE, POC, PUA, piani di settore).</p>	<p>del. ALER 279/2010 Allegato A punto 1</p> <p>del. ALER 279/2010 Allegato A punto 3</p>	<p>insediamenti/trasformazioni per le aree residenziali e produttive.</p> <p>1.5 Superficie territoriale (ST). La Superficie territoriale è definita al punto 1 dell'Allegato A alla delibera ALER 279/2010 e s.m.i.⁴ Essa si misura in mq.</p> <p>1.6 Densità territoriale. Quantità massima di superfici utili (Su) e accessorie (Sa) realizzabili su una determinata superficie territoriale (ST). La densità territoriale si esprime attraverso un Indice di edificabilità territoriale (IT) dato dal rapporto tra le quantità massime di superfici edificabili e la relativa superficie territoriale: $IT=(Su+Sa)/ST$. Nel computo di IT non si tiene conto della superficie accessoria (Sa) fino a concorrenza del 70% della superficie utile (Su). L'indice di edificabilità territoriale si misura in mq/mq.</p> <p>1.7 Diritti edificatori (De) I Diritti edificatori (De) rappresentano l'indicazione parametrica (per mq) di Su che viene attribuita ad ogni area in funzione della Classe di Suolo di appartenenza. I De sono stabiliti dai POC e sono realizzabili nelle aree che il PSC individua a tal fine. I De si misurano in mq/mq.</p> <p>2. Le previsioni del PSC contenute nelle presenti Norme Tecniche si definiscono e distinguono in:</p> <p>2.1 Prescrizioni. Norme che dettano regole non derogabili rispetto al regime giuridico dei beni da essi disciplinati, in relazione agli usi ammissibili ed alle trasformazioni consentite.</p> <p>2.2 Direttive. Norme che devono essere osservate nella elaborazione degli strumenti sottordinati (RUE, POC, PUA, piani di settore).</p>

⁴ **1. Superficie territoriale (ST):** Superficie totale di una porzione di territorio, la cui trasformazione è sottoposta a strumentazione urbanistica operativa e attuativa (POC e PUA). Comprende la superficie fondiaria e le dotazioni territoriali.

Nota: La superficie territoriale (ST) è la superficie di una porzione di territorio, cioè la superficie reale di un'area. Nel caso si dimostri, a seguito di nuova rilevazione, che la superficie reale non è coincidente con la superficie indicata su carta tecnica, su Data Base Topografico o su mappa catastale, si deve assumere la superficie reale come superficie territoriale.

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>2.3 Indirizzi. Norme rivolte agli strumenti sottordinati (RUE, POC, PUA, piani di settore) cui vengono riconosciuti livelli di discrezionalità in funzione della specificità degli argomenti e dei luoghi.</p> <p>art. 6 - Direttive per la formazione del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)</p> <p>1. CONTENUTI DEL RUE. Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) dovrà avere i contenuti previsti dall'art.29 della L.R.20/2000.</p> <p>1.1 In particolare, per attuare le scelte del presente piano, esso dovrà contenere le norme generali che riguardano:</p> <p>a. la definizione dei termini e dei parametri da utilizzare nella progettazione e nella valutazione degli interventi edilizi e i relativi metodi di calcolo, ivi compresi parametri di riferimento per la determinazione delle distanze tra gli edifici;</p> <p>b. la disciplina delle tipologie, delle modalità attuative e delle procedure per gli interventi di trasformazione, nonché delle destinazioni d'uso;</p> <p>c. la definizione delle regole per la qualità degli interventi, articolate in:</p> <p>c.1. regole per la progettazione e realizzazione degli edifici (sia rispetto alla qualità formale e compositiva che alla qualità tecnica, con particolare riguardo alle questioni del risparmio energetico, anche in riferimento all'efficienza energetica degli impianti di riscaldamento, dell'uso di fonti energetiche rinnovabili, a una progettazione e realizzazione che privilegerà il ricorso a soluzioni costruttive orientate alla sostenibilità attraverso il corretto orientamento degli edifici, l'utilizzo di alberature e di pozzi di aerazione per il raffrescamento, l'uso di materiali costruttivi ad elevata coibentazione termica e acustica, alla corretta gestione del ciclo dell'acqua, alla conservazione e utilizzo delle acque meteoriche per tutti gli usi non potabili, alla</p>	<p>L.R. 20/2000 artt. 33 e 34</p>	<p>2.3 Indirizzi. Norme rivolte agli strumenti sottordinati (RUE, POC, PUA, piani di settore) cui vengono riconosciuti livelli di discrezionalità in funzione della specificità degli argomenti e dei luoghi.</p> <p>art. 6 - Direttive per la formazione del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)</p> <p>1. CONTENUTI DEL RUE. Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) dovrà avere i contenuti previsti dall'art.29 della L.R.20/2000.</p> <p>1.1 In particolare, per attuare le scelte del presente piano, esso dovrà contenere le norme generali che riguardano:</p> <p>a. la definizione dei termini e dei parametri da utilizzare nella progettazione e nella valutazione degli interventi edilizi e i relativi metodi di calcolo, ivi compresi parametri di riferimento per la determinazione delle distanze tra gli edifici;</p> <p>b. la disciplina delle tipologie, delle modalità attuative e delle procedure per gli interventi di trasformazione, nonché delle destinazioni d'uso;</p> <p>c. la definizione delle regole per la qualità degli interventi, articolate in:</p> <p>c.1. regole per la progettazione e realizzazione degli edifici (sia rispetto alla qualità formale e compositiva che alla qualità tecnica, con particolare riguardo alle questioni del risparmio energetico, anche in riferimento all'efficienza energetica degli impianti di riscaldamento, dell'uso di fonti energetiche rinnovabili, a una progettazione e realizzazione che privilegerà il ricorso a soluzioni costruttive orientate alla sostenibilità attraverso il corretto orientamento degli edifici, l'utilizzo di alberature e di pozzi di aerazione per il raffrescamento, l'uso di materiali costruttivi ad elevata coibentazione termica e acustica, alla corretta gestione del ciclo dell'acqua, alla conservazione e utilizzo delle acque meteoriche per tutti gli usi non potabili, alla</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>tutela della qualità dell'aria, anche limitando l'utilizzo dei combustibili più inquinanti per gli impianti termici civili e favorendo lo sviluppo di sistemi di cogenerazione di quartiere o di isolato oppure impianti di microcogenerazione in grado di soddisfare il fabbisogno di singoli edifici) comprensive delle norme igieniche di interesse edilizio; nel definire le regole suddette e quelle di cui ai successivi punti c.2 e c.3, il RUE recepirà le disposizioni dell'art. 5 L.R. 26/2004 e quelle contenute nel Piano Energetico Regionale, i requisiti minimi di rendimento energetico per gli edifici stabiliti dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 25 L.R. 26/2004 citata, nonché le direttive emanate dalla Provincia in attuazione dell'art. 26 delle NTA del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria;</p> <p>c.2. regole per la progettazione e realizzazione delle infrastrutture (strade, corsi d'acqua, piste ciclabili, ecc.) particolarmente mirate a garantire la sicurezza e accessibilità per il traffico non motorizzato;</p> <p>c.3. regole per la progettazione e realizzazione degli spazi aperti (aree verdi, aree boscate, vasche di laminazione, piazze e spazi pedonali, ecc.);</p> <p>c.4. le disposizioni di disciplina edilizia per gli impianti di emittenza radio e televisiva;</p> <p>d. la disciplina del contributo di costruzione e le modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali;</p> <p>e. i criteri per la definizione dei diritti edificatori da attribuire alle diverse Classi Omogenee dei Suoli definite nel presente piano e da utilizzare nella formazione dei POC.</p> <p>1.2. Il RUE dovrà altresì contenere, in conformità alle previsioni del presente piano, la disciplina urbanistica specifica:</p> <p>a. delle trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;</p> <p>b. degli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente nel centro storico e negli ambiti da riqualificare;</p>		<p>tutela della qualità dell'aria, anche limitando l'utilizzo dei combustibili più inquinanti per gli impianti termici civili e favorendo lo sviluppo di sistemi di cogenerazione di quartiere o di isolato oppure impianti di microcogenerazione in grado di soddisfare il fabbisogno di singoli edifici) comprensive delle norme igieniche di interesse edilizio; nel definire le regole suddette e quelle di cui ai successivi punti c.2 e c.3, il RUE recepirà le disposizioni dell'art. 5 L.R. 26/2004 e quelle contenute nel Piano Energetico Regionale, i requisiti minimi di rendimento energetico per gli edifici stabiliti dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 25 L.R. 26/2004 citata, nonché le direttive emanate dalla Provincia in attuazione dell'art. 26 delle NTA del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria;</p> <p>c.2. regole per la progettazione e realizzazione delle infrastrutture (strade, corsi d'acqua, piste ciclabili, ecc.) particolarmente mirate a garantire la sicurezza e accessibilità per il traffico non motorizzato;</p> <p>c.3. regole per la progettazione e realizzazione degli spazi aperti (aree verdi, aree boscate, vasche di laminazione, piazze e spazi pedonali, ecc.);</p> <p>c.4. le disposizioni di disciplina edilizia per gli impianti di emittenza radio e televisiva;</p> <p>d. la disciplina del contributo di costruzione e le modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali;</p> <p>e. i criteri per la definizione dei diritti edificatori da attribuire alle diverse Classi Omogenee dei Suoli definite nel presente piano e da utilizzare nella formazione dei POC.</p> <p>1.2. Il RUE dovrà altresì contenere, in conformità alle previsioni del presente piano, la disciplina urbanistica specifica:</p> <p>a. delle trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;</p> <p>b. degli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente nel centro storico e negli ambiti da riqualificare;</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>c. degli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive, volti al completamento, modificazione funzionale, manutenzione ed ammodernamento delle urbanizzazioni e degli impianti tecnologici.</p> <p>1.3 La disciplina di cui al precedente punto 1.2 dovrà essere articolata comprendendo almeno i seguenti livelli normativi:</p> <p>a. caratteristiche degli usi (<i>funzioni degli edifici e degli spazi aperti, ecc.</i>);</p> <p>b. caratteristiche dimensionali (<i>altezze, densità edilizie, distanze tra gli edifici, ecc.</i>);</p> <p>c. caratteristiche ambientali (<i>copertura e permeabilità dei suoli, trattamenti, ecc.</i>);</p> <p>d. caratteristiche sulla qualità (<i>tipologie per gli interventi, requisiti per la tutela del patrimonio culturale, ecc.</i>).</p> <p>1.4 Il RUE conterrà altresì, per il territorio urbano da esso disciplinato, l'approfondimento del Quadro Conoscitivo per quanto attiene al rischio sismico, secondo i livelli indicati nella tav. 6.4 del presente piano, con riferimento al punto 3.1.1 della delibera A.L. 112/2007 e le conseguenti prescrizioni in materia di prevenzione.</p> <p>1.5 Il RUE conterrà inoltre la definizione degli indicatori per il monitoraggio della sua attuazione e dei relativi effetti sui sistemi ambientali e territoriali e sul paesaggio.</p> <p>1.6 Il RUE conterrà infine, ai sensi dell'art. 1, comma 1 della L.R. 19/2003 e dell'art.6 della D.G.R. n. 2263/2005:</p> <p>a) un censimento degli impianti di illuminazione esterna pubblica e privata esistenti;</p> <p>b) la disciplina della pianificazione e programmazione degli interventi ai sensi dell'art. A-23 della L.R. 20/2000, anche in funzione dei risparmi energetici, economici e manutentivi conseguibili, perseguendo la funzionalità, la razionalità e l'economicità dei sistemi, ed assicurando innanzitutto la</p>		<p>c. degli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive, volti al completamento, modificazione funzionale, manutenzione ed ammodernamento delle urbanizzazioni e degli impianti tecnologici.</p> <p>1.3 La disciplina di cui al precedente punto 1.2 dovrà essere articolata comprendendo almeno i seguenti livelli normativi:</p> <p>a. caratteristiche degli usi (<i>funzioni degli edifici e degli spazi aperti, ecc.</i>);</p> <p>b. caratteristiche dimensionali (<i>altezze, densità edilizie, distanze tra gli edifici, ecc.</i>);</p> <p>c. caratteristiche ambientali (<i>copertura e permeabilità dei suoli, trattamenti, ecc.</i>);</p> <p>d. caratteristiche sulla qualità (<i>tipologie per gli interventi, requisiti per la tutela del patrimonio culturale, ecc.</i>).</p> <p>1.4 Il RUE conterrà altresì, per il territorio urbano da esso disciplinato, l'approfondimento del Quadro Conoscitivo per quanto attiene al rischio sismico, secondo i livelli indicati nella tav. 6.4 del presente piano, con riferimento al punto 3.1.1 della delibera A.L. 112/2007 e le conseguenti prescrizioni in materia di prevenzione.</p> <p>1.5 Il RUE conterrà inoltre la definizione degli indicatori per il monitoraggio della sua attuazione e dei relativi effetti sui sistemi ambientali e territoriali e sul paesaggio.</p> <p>1.6 Il RUE conterrà infine, ai sensi dell'art. 1, comma 1 della L.R. 19/2003 e dell'art.6 della D.G.R. n. 2263/2005:</p> <p>a) un censimento degli impianti di illuminazione esterna pubblica e privata esistenti;</p> <p>b) la disciplina della pianificazione e programmazione degli interventi ai sensi dell'art. A-23 della L.R. 20/2000, anche in funzione dei risparmi energetici, economici e manutentivi conseguibili, perseguendo la funzionalità, la razionalità e l'economicità dei sistemi, ed assicurando innanzitutto la</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>salvaguardia della salute e la sicurezza dei cittadini e la tutela degli aspetti paesaggistico-ambientali;</p> <p>c) un abaco delle tipologie dei sistemi e dei corpi illuminanti ammessi.</p> <p>2. FORMA DEL RUE. Il RUE, sarà costituito da un articolato normativo e da una serie di mappe in scala adeguata. Le mappe del RUE dovranno essere articolate e fare riferimento ai livelli normativi definiti al precedente punto 1.3.</p> <p>3. LA FORMAZIONE DEL RUE. Il RUE viene predisposto mediante consultazione e partecipazione dei cittadini e mediante la concertazione con le associazioni economiche e sociali, anche avvalendosi dell'Urban Center di cui al successivo art.38. La predisposizione del RUE seguirà la seguente procedura: la Giunta predispose un documento di orientamento del RUE e lo presenta nelle commissioni consiliari competenti. Il documento della Giunta, corredato e integrato sulla base delle osservazioni e delle proposte delle commissioni va alla concertazione con i cittadini e le associazioni economiche e sociali. Il percorso di approvazione del RUE prevede:</p> <p>a. l'adozione del RUE dal Consiglio Comunale e il successivo deposito per sessanta giorni, presso la Sede comunale e pubblicazione su almeno un quotidiano a diffusione locale;</p> <p>b. la pubblicazione di avviso sul BUR e la trasmissione alla Provincia contestualmente al deposito di cui al punto precedente;</p> <p>c. la presentazione, da parte di chiunque ed entro la scadenza del termine di deposito, di osservazioni allo strumento adottato;</p> <p>d. l'esame delle osservazioni dei cittadini e degli eventuali rilievi formulati dalla Provincia con valutazione motivata di dette osservazioni e rilievi e la successiva approvazione del RUE da parte del Consiglio Comunale;</p> <p>e. la trasmissione agli enti competenti e le pubblicazioni previste dall'art.33, comma 2 della LR 20/2000 e successive modifiche e</p>		<p>salvaguardia della salute e la sicurezza dei cittadini e la tutela degli aspetti paesaggistico-ambientali;</p> <p>c) un abaco delle tipologie dei sistemi e dei corpi illuminanti ammessi.</p> <p>2. FORMA DEL RUE. Il RUE, sarà costituito da un articolato normativo e da una serie di mappe in scala adeguata. Le mappe del RUE dovranno essere articolate e fare riferimento ai livelli normativi definiti al precedente punto 1.3.</p> <p>3. LA FORMAZIONE DEL RUE. Il RUE viene predisposto mediante consultazione e partecipazione dei cittadini e mediante la concertazione con le associazioni economiche e sociali, anche avvalendosi dell'Urban Center di cui al successivo art.38. La predisposizione del RUE seguirà la seguente procedura: la Giunta predispose un documento di orientamento del RUE e lo presenta nelle commissioni consiliari competenti. Il documento della Giunta, corredato e integrato sulla base delle osservazioni e delle proposte delle commissioni va alla concertazione con i cittadini e le associazioni economiche e sociali. La procedura di approvazione del RUE è disciplinata dagli artt. 33 e 34 della L.R. 20/2000 e s.m.i..</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>integrazioni.</p> <p>4. VARIANTI. Le Varianti al RUE che comportino modifiche agli elaborati cartografici seguiranno la procedura di cui al precedente comma 3. Le Varianti alla sola normativa del RUE seguiranno la procedura di cui ai punti a, c, d, e di cui al precedente comma 3. Almeno ogni cinque anni, e comunque in concomitanza con la formazione del POC la Giunta predispose una verifica dell'effettivo impatto del RUE in vigore sui processi di trasformazione della città consolidata e del territorio agricolo e individua eventuali opportunità di adottare modifiche.</p> <p>5. COSTRUZIONI ABUSIVE. La normativa di attuazione del RUE prevederà l'impossibilità di utilizzo dei diritti edificatori eventualmente assegnati alle aree occupate da costruzioni abusive che non siano già state oggetto di sanatoria al momento dell'adozione del presente piano.</p> <p>art. 17.1 - Nuovi tessuti residenziali e per attività compatibili</p> <p>1. Rappresentano le aree residenziali di nuova edificazione previste, in funzione del consolidamento dei tessuti urbani esistenti.</p> <p>2. Le aree così individuate dovranno essere realizzate in continuità con le realtà urbane esistenti, secondo le densità di seguito indicate, garantendo quanto possibile la continuità dei percorsi e dei tracciati e favorendo la realizzazione di spazi pubblici e attrezzature collettive utilizzabili anche dalle parti urbane esistenti.</p> <p>3. Nella redazione dei POC e dei PUA particolare attenzione dovrà essere posta alla collocazione degli spazi aperti, dei percorsi e dei varchi di connessione indicati nella tavola, al fine di realizzare i principi insediativi previsti.</p> <p>4. <i>Indirizzo</i> Per tali aree si prevedono indicativamente le seguenti densità edilizie massime:</p> <p>- Aree di nuovo insediamento nei "Centri urbani". Utilizzazione</p>	<p>del. ALER 279/2010 Allegato A punto 3</p>	<p>4. VARIANTI. Le procedure di variante al RUE sono disciplinate dagli artt. 33 e 34 della L.R. 20/2000 e s.m.i.. Almeno ogni cinque anni, e comunque in concomitanza con la formazione del POC, la Giunta predispose una verifica dell'effettivo impatto del RUE in vigore sui processi di trasformazione della città consolidata e del territorio agricolo e individua eventuali opportunità di adottare modifiche.</p> <p>5. COSTRUZIONI ABUSIVE. La normativa di attuazione del RUE prevederà l'impossibilità di utilizzo dei diritti edificatori eventualmente assegnati alle aree occupate da costruzioni abusive che non siano già state oggetto di sanatoria al momento dell'adozione del presente piano.</p> <p>art. 17.1 - Nuovi tessuti residenziali e per attività compatibili</p> <p>1. Rappresentano le aree residenziali di nuova edificazione previste, in funzione del consolidamento dei tessuti urbani esistenti.</p> <p>2. Le aree così individuate dovranno essere realizzate in continuità con le realtà urbane esistenti, secondo le densità di seguito indicate, garantendo quanto possibile la continuità dei percorsi e dei tracciati e favorendo la realizzazione di spazi pubblici e attrezzature collettive utilizzabili anche dalle parti urbane esistenti.</p> <p>3. Nella redazione dei POC e dei PUA particolare attenzione dovrà essere posta alla collocazione degli spazi aperti, dei percorsi e dei varchi di connessione indicati nella tavola, al fine di realizzare i principi insediativi previsti.</p> <p>4. <i>Indirizzo</i> Per tali aree si prevedono indicativamente le seguenti densità territoriali massime:</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>territoriale prevista: 0,25 mq/mq. E' questa una densità che prevede tipologie edilizie dense, tipiche delle situazioni urbane più consolidate.</p> <p>- Aree di nuovo insediamento nella "Prima corona". Utilizzazione territoriale prevista: 0,18 mq/mq. E' questa una densità che prevede tipologie edilizie miste che, accompagnano zone a media densità, con ambiti in grado di costruire spazi precisi e definiti spazi pubblici e parcheggi.</p> <p>- Aree di nuovo insediamento nei "Nuclei del forese". Utilizzazione territoriale prevista: 0,12 mq/mq . E' questa una densità che prevede tipologie edilizie a bassa densità (case isolate, schiere, ecc.) con altezza massima di tre piani e con una quantità di spazio aperto (pubblico e privato) compatibile con il contesto rurale in cui si collocano gli interventi.</p> <p>art. 17.2 - Nuovi tessuti per le attività produttive</p> <p>1. Rappresentano le aree produttive di nuova edificazione previste, in funzione del consolidamento dei tessuti produttivi esistenti.</p> <p>2. Le aree così individuate dovranno essere realizzate in continuità con quelle esistenti, secondo le densità indicate, garantendo quanto possibile la continuità dei percorsi e dei tracciati e favorendo la realizzazione di spazi pubblici e attrezzature collettive utilizzabili anche dalle parti urbane esistenti.</p> <p>3. Nella redazione dei POC e dei PUA particolare attenzione dovrà essere posta alla collocazione degli spazi aperti, dei percorsi e dei varchi di connessione indicati nella tavola, al fine di realizzare i principi insediativi previsti.</p> <p>4. <i>Indirizzo</i> Per tali aree si prevedono indicativamente le seguenti densità edilizie massime:</p>	<p>del. ALER 279/2010 Allegato A punto 3</p>	<p>- Aree di nuovo insediamento nei "Centri urbani". Indice di edificabilità territoriale (IT) previsto: 0,25 mq/mq. E' questa una densità che prevede tipologie edilizie dense, tipiche delle situazioni urbane più consolidate.</p> <p>- Aree di nuovo insediamento nella "Prima corona". Indice di edificabilità territoriale (IT) previsto: 0,18 mq/mq. E' questa una densità che prevede tipologie edilizie miste che, accompagnano zone a media densità, con ambiti in grado di costruire spazi precisi e definiti spazi pubblici e parcheggi.</p> <p>- Aree di nuovo insediamento nei "Nuclei del forese". Indice di edificabilità territoriale (IT) previsto: 0,12 mq/mq . E' questa una densità che prevede tipologie edilizie a bassa densità (case isolate, schiere, ecc.) con altezza massima di tre piani e con una quantità di spazio aperto (pubblico e privato) compatibile con il contesto rurale in cui si collocano gli interventi.</p> <p>art. 17.2 - Nuovi tessuti per le attività produttive</p> <p>1. Rappresentano le aree produttive di nuova edificazione previste, in funzione del consolidamento dei tessuti produttivi esistenti.</p> <p>2. Le aree così individuate dovranno essere realizzate in continuità con quelle esistenti, secondo le densità indicate, garantendo quanto possibile la continuità dei percorsi e dei tracciati e favorendo la realizzazione di spazi pubblici e attrezzature collettive utilizzabili anche dalle parti urbane esistenti.</p> <p>3. Nella redazione dei POC e dei PUA particolare attenzione dovrà essere posta alla collocazione degli spazi aperti, dei percorsi e dei varchi di connessione indicati nella tavola, al fine di realizzare i principi insediativi previsti.</p> <p>4. <i>Indirizzo</i> Per tali aree si prevedono indicativamente le seguenti densità territoriali massime:</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>- Aree di nuovo insediamento artigianale/produttivo. Utilizzazione territoriale prevista: 0,50 mq/mq.</p> <p>- Aree di nuovo insediamento direzionale/commerciale. Utilizzazione territoriale prevista: 0,60 mq/mq.</p> <p>Fanno eccezione le aree del subsistema polo estrattivo di cui all'art. 13.6, la cui densità edilizia sarà fissata dal Piano per le Attività Estrattive.</p> <p>art. 17.4 - Tessuti da riqualificare per la residenza e per le attività compatibili</p> <p>1. Individuano le aree attualmente già edificate e per le quali si prevede la ristrutturazione urbanistica al fine di una loro sostanziale trasformazione.</p> <p>2. Nella redazione dei POC e dei PUA particolare attenzione dovrà essere posta alla collocazione degli spazi aperti, dei percorsi e dei varchi di connessione indicati nella tavola, specialmente per i tessuti che si collocano fra le Mura e il Po di Volano. Al fine di migliorare la qualità degli spazi urbani, i POC potranno prevedere adeguate riduzioni delle superfici coperte esistenti.</p> <p>3. <i>Indirizzo</i> Per tali aree si prevedono indicativamente le seguenti densità edilizie massime:</p> <p>- Isolati da riqualificare nelle “Aree centrali”: Utilizzazione territoriale prevista: 0,50 mq/mq. E' questa una densità che, similmente a quella già prevista dal piano vigente, consente la ricostruzione di parti di città dense al cui interno possono giocare un ruolo determinante gli spazi pubblici.</p> <p>- Isolati da riqualificare nel “Centro urbano”: Utilizzazione territoriale prevista: 0,40 mq/mq. E' questa una densità che consente la ricostruzione di parti di città dismesse, od altrimenti dedicate, confrontandosi con le condizioni dell'immediato contesto.</p> <p>- Isolati da riqualificare nella “Prima corona”: Utilizzazione</p>	<p>del. ALER 279/2010 Allegato A punto 3</p>	<p>- Aree di nuovo insediamento artigianale/produttivo. Indice di edificabilità territoriale (IT) previsto: 0,50 mq/mq.</p> <p>- Aree di nuovo insediamento direzionale/commerciale. Indice di edificabilità territoriale (IT) previsto: 0,60 mq/mq.</p> <p>Fanno eccezione le aree del subsistema polo estrattivo di cui all'art. 13.6, la cui densità territoriale sarà fissata dal Piano per le Attività Estrattive.</p> <p>art. 17.4 - Tessuti da riqualificare per la residenza e per le attività compatibili</p> <p>1. Individuano le aree attualmente già edificate e per le quali si prevede la ristrutturazione urbanistica al fine di una loro sostanziale trasformazione.</p> <p>2. Nella redazione dei POC e dei PUA particolare attenzione dovrà essere posta alla collocazione degli spazi aperti, dei percorsi e dei varchi di connessione indicati nella tavola, specialmente per i tessuti che si collocano fra le Mura e il Po di Volano. Al fine di migliorare la qualità degli spazi urbani, i POC potranno prevedere adeguate riduzioni delle superfici coperte esistenti.</p> <p>3. <i>Indirizzo</i> Per tali aree si prevedono indicativamente le seguenti densità territoriali massime:</p> <p>- Isolati da riqualificare nelle “Aree centrali”: Indice di edificabilità territoriale (IT) previsto: 0,50 mq/mq. E' questa una densità che, similmente a quella già prevista dal piano vigente, consente la ricostruzione di parti di città dense al cui interno possono giocare un ruolo determinante gli spazi pubblici.</p> <p>- Isolati da riqualificare nel “Centro urbano”: Indice di edificabilità territoriale (IT) previsto: 0,40 mq/mq. E' questa una densità che consente la ricostruzione di parti di città dismesse, od altrimenti dedicate, confrontandosi con le condizioni dell'immediato contesto.</p> <p>- Isolati da riqualificare nella “Prima corona”: Indice di</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>territoriale prevista: 0,30 mq/mq. E' questa una densità che consente la ricostruzione di parti di città dismesse, od altrimenti dedicate, confrontandosi con le condizioni dell'immediato contesto.</p> <p>- Isolati da riqualificare nei "Nuclei del forese": Utilizzazione territoriale prevista: 0,20 mq/mq. E' questa una densità che consente la ricostruzione di parti di città dismesse, o altrimenti dedicate, confrontandosi con le condizioni in questo caso rurali, dell'immediato contesto.</p> <p>art. 25.4 Tutela naturalistico-ambientale 1. Rete Natura 2000 (SIC/ZPS). Rappresentano le aree di "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" in applicazione della direttiva 92/43/CEE (direttiva HABITAT) e di "Conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici" in applicazione della direttiva 79/409/CEE (direttiva UCCELLI). <i>Direttive</i> All'interno di tali aree gli interventi sono subordinati alla redazione di una Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/97 e della LR 7/2004. Tali aree sono individuate come "Zone di protezione dall'inquinamento luminoso" ai sensi della L.R. 19/2003 e della direttiva G.R. 2263/2005; in esse, tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, devono rispondere ai requisiti specificati all'art. 5 della direttiva G.R. 2263/2005 citata.</p> <p>2. Aree boscate Rappresentano le aree caratterizzate dalla presenza di bosco, termofilo e/o igrofilo, nonchè da impianti di riforestazione. Tali aree, unitamente alle aree boscate da realizzarsi ai sensi degli artt. 10.5 e 16.1, rivestono finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica e di protezione idrogeologica, di riproduzione della flora e della fauna, oltre che di ricerca</p>	<p>del. G.R. 1191/2007 del. G.R. 1688/2013</p>	<p>edificabilità territoriale (IT) previsto: 0,30 mq/mq. E' questa una densità che consente la ricostruzione di parti di città dismesse, od altrimenti dedicate, confrontandosi con le condizioni dell'immediato contesto.</p> <p>- Isolati da riqualificare nei "Nuclei del forese": Indice di edificabilità territoriale (IT) previsto: 0,20 mq/mq. E' questa una densità che consente la ricostruzione di parti di città dismesse, o altrimenti dedicate, confrontandosi con le condizioni in questo caso rurali, dell'immediato contesto.</p> <p>art. 25.4 Tutela naturalistico-ambientale 1. Rete Natura 2000 (SIC/ZPS). Rappresentano le aree di "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" in applicazione della direttiva 92/43/CEE (direttiva HABITAT) e di "Conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici" in applicazione della direttiva 79/409/CEE (direttiva UCCELLI). <i>Direttive</i> All'interno di tali aree gli interventi sono subordinati allo svolgimento di una Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/97, della LR 7/2004 e della delibera G.R. 1191/2007 e s.m.i. Tali aree sono individuate come "Zone di protezione dall'inquinamento luminoso" ai sensi della L.R. 19/2003 e della direttiva G.R. 1688/2013 e s.m.i.; in esse, tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, devono rispondere ai requisiti specificati nella direttiva G.R. 1688/2013 citata.</p> <p>2. Aree boscate Rappresentano le aree caratterizzate dalla presenza di bosco, termofilo e/o igrofilo, nonchè da impianti di riforestazione. Tali aree, unitamente alle aree boscate da realizzarsi ai sensi degli artt. 10.5 e 16.1, rivestono finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica e di protezione idrogeologica, di riproduzione della flora e della fauna, oltre che di ricerca</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>scientifico, di riequilibrio climatico, di fruizione turistico-ricreativa e produttiva.</p> <p><i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nell'art. 10 del PTPR e successive modifiche e integrazioni e nell'art. 10 del PTCP e successive modifiche e integrazioni.</p> <p><i>Indirizzi</i> Il RUE e i POC disciplinano tali aree impedendo forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie autoctone esistenti.</p> <p>3. Alveo del Po</p> <p><i>Direttive</i> L'alveo del Po è tutelato come principale risorsa naturale del territorio e come corridoio ecologico primario.</p> <p>4. Alvei dei corsi d'acqua</p> <p><i>Direttive</i> Per gli alvei degli altri corsi d'acqua si rinvia alla disciplina contenuta nell'art. 18 del PTCP.</p> <p><i>Indirizzi</i> I POC prevedranno progetti di rinaturalizzazione lungo le aste fluviali di cui al presente comma ed al precedente comma 3, finalizzati alla difesa idraulica e idrogeologica dei terreni, al mantenimento e/o ricostruzione degli equilibri naturali alterati, alla realizzazione di nuovi spazi di relazione.</p> <p>5. Zone umide, specchi d'acqua, maceri</p> <p>Rappresentano le aree con presenza d'acqua caratterizzate dalla qualità del microhabitat naturale e pertanto considerate componenti del sistema ambientale di pianura. Esse comprendono i maceri superstiti, cui viene attribuito il valore di componente complessa del paesaggio, in quanto sono da considerare contemporaneamente elemento di testimonianza storica e sede di flora e fauna notevoli.</p> <p><i>Direttive</i> Su tali aree sono consentiti gli interventi sullo stato esistente che hanno l'obiettivo della conservazione del microhabitat. Sono comunque esclusi i tombamenti degli specchi d'acqua e dei maceri.</p> <p>6. Aree di riequilibrio ecologico (LR 6/2005)</p>	<p>L.R. 6/2005 art. 4</p>	<p>scientifico, di riequilibrio climatico, di fruizione turistico-ricreativa e produttiva.</p> <p><i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nell'art. 10 del PTPR e successive modifiche e integrazioni e nell'art. 10 del PTCP e successive modifiche e integrazioni.</p> <p><i>Indirizzi</i> Il RUE e i POC disciplinano tali aree impedendo forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie autoctone esistenti.</p> <p>3. Alveo del Po</p> <p><i>Direttive</i> L'alveo del Po è tutelato come principale risorsa naturale del territorio e come corridoio ecologico primario.</p> <p>4. Alvei dei corsi d'acqua</p> <p><i>Direttive</i> Per gli alvei degli altri corsi d'acqua si rinvia alla disciplina contenuta nell'art. 18 del PTCP.</p> <p><i>Indirizzi</i> I POC prevedranno progetti di rinaturalizzazione lungo le aste fluviali di cui al presente comma ed al precedente comma 3, finalizzati alla difesa idraulica e idrogeologica dei terreni, al mantenimento e/o ricostruzione degli equilibri naturali alterati, alla realizzazione di nuovi spazi di relazione.</p> <p>5. Zone umide, specchi d'acqua, maceri</p> <p>Rappresentano le aree con presenza d'acqua caratterizzate dalla qualità del microhabitat naturale e pertanto considerate componenti del sistema ambientale di pianura. Esse comprendono i maceri superstiti, cui viene attribuito il valore di componente complessa del paesaggio, in quanto sono da considerare contemporaneamente elemento di testimonianza storica e sede di flora e fauna notevoli.</p> <p><i>Direttive</i> Su tali aree sono consentiti gli interventi sullo stato esistente che hanno l'obiettivo della conservazione del microhabitat. Sono comunque esclusi i tombamenti degli specchi d'acqua e dei maceri.</p> <p>6. Aree di riequilibrio ecologico</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>Rappresentano le aree naturali od in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostituzione.</p> <p>La tav. 6.1.1 individua altresì con specifica simbologia l'area di riequilibrio ecologico proposta "Parchetto Schiaccianoci".</p> <p>Il PSC si pone l'obiettivo di tutelare le aree suddette per conservare le specie animali e vegetali autoctone presenti e il loro habitat.</p> <p><i>Direttive</i> All'interno di tali aree non sono consentiti interventi edilizi e tutti gli interventi non compatibili con gli obiettivi di naturalizzazione previsti per il sito.</p> <p>Saranno consentiti i soli interventi di rinaturalizzazione nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche presenti, manutenzione forestale e ambientale, ricerca scientifica, educazione ambientale, iniziative sociali compatibili con la tutela ambientale.</p> <p><i>Indirizzi</i> I POC prevedranno progetti di valorizzazione e recupero ambientale delle zone umide esistenti e delle macchie alberate anche a fini didattici e ricreativi.</p> <p>7. Oasi di protezione della fauna</p> <p>Rappresentano le aree che costituiscono rifugio per la fauna selvatica, svolgono funzioni di tutela e riproduzione della fauna stessa e si prestano ad attività didattico-naturalistiche divulgative e di valorizzazione ambientale.</p> <p><i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale.</p>		<p>La tav. 6.1.1 individua le aree di riequilibrio ecologico, come definite dall'art. 4 L.R. 6/2005 e s.m.i.⁵</p> <p>La tav. 6.1.1 individua altresì con specifica simbologia l'area di riequilibrio ecologico proposta "Parchetto Schiaccianoci".</p> <p>Il PSC si pone l'obiettivo di tutelare le aree suddette per conservare le specie animali e vegetali autoctone presenti e il loro habitat.</p> <p><i>Direttive</i> All'interno di tali aree non sono consentiti interventi edilizi e tutti gli interventi non compatibili con gli obiettivi di naturalizzazione previsti per il sito.</p> <p>Saranno consentiti i soli interventi di rinaturalizzazione nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche presenti, manutenzione forestale e ambientale, ricerca scientifica, educazione ambientale, iniziative sociali compatibili con la tutela ambientale.</p> <p><i>Indirizzi</i> I POC prevedranno progetti di valorizzazione e recupero ambientale delle zone umide esistenti e delle macchie alberate anche a fini didattici e ricreativi.</p> <p>7. Oasi di protezione della fauna</p> <p>Rappresentano le aree che costituiscono rifugio per la fauna selvatica, svolgono funzioni di tutela e riproduzione della fauna stessa e si prestano ad attività didattico-naturalistiche divulgative e di valorizzazione ambientale.</p> <p><i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale.</p>

⁵ Aree di riequilibrio ecologico, costituite da aree naturali od in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostituzione.

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>Art. 26.1 - Vincoli idraulici e idrogeologici</p> <p>1. Fascia A piano di bacino Po. Le aree così individuate sono coincidenti con la fascia A del Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico del Bacino del fiume Po approvato con DPCM 24/05/2001 (PAI Po) e s.m.i., costituita dalla fascia di deflusso della piena. Il PSC si pone l’obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell’alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l’evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d’arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nell’art. 18 del PTCP e s.m.i. e negli artt. 29 e 39 del PAI Po e s.m.i.</p> <p>2. Fascia B piano di bacino Po. Le aree così individuate sono coincidenti con la fascia B del PAI Po e s.m.i., costituita dalle golene del Po. Il PSC si pone l’obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell’invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nell’art. 18 del PTCP e s.m.i. e negli artt. 30 e 39 del PAI Po e s.m.i. Il RUE disciplinerà gli interventi sull’esistente secondo gli indirizzi contenuti nell’art. 39 del PAI Po e s.m.i., senza aumento del carico urbanistico.</p> <p>3. Fascia a rischio di effetto dinamico. Le aree così individuate costituiscono una fascia soggetta, in caso di rotta del Po, al rischio di effetti dinamici in relazione alla velocità di fuoriuscita delle acque. <i>Direttive</i> In tali aree non sono ammessi interventi che comportino</p>		<p>Art. 26.1 - Vincoli idraulici e idrogeologici</p> <p>1. Fascia A piano di bacino Po. Le aree così individuate sono coincidenti con la fascia A del Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico del Bacino del fiume Po approvato con DPCM 24/05/2001 (PAI Po) e s.m.i., costituita dalla fascia di deflusso della piena. Il PSC si pone l’obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell’alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l’evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d’arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nell’art. 18 del PTCP e s.m.i. e negli artt. 29 e 39 del PAI Po e s.m.i.</p> <p>2. Fascia B piano di bacino Po. Le aree così individuate sono coincidenti con la fascia B del PAI Po e s.m.i., costituita dalle golene del Po. Il PSC si pone l’obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell’invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nell’art. 18 del PTCP e s.m.i. e negli artt. 30 e 39 del PAI Po e s.m.i. Il RUE disciplinerà gli interventi sull’esistente secondo gli indirizzi contenuti nell’art. 39 del PAI Po e s.m.i., senza aumento del carico urbanistico.</p> <p>3. Fascia a rischio di effetto dinamico. Le aree così individuate costituiscono una fascia soggetta, in caso di rotta del Po, al rischio di effetti dinamici in relazione alla velocità di fuoriuscita delle acque. <i>Direttive</i> In tali aree non sono ammessi interventi che comportino</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>aumenti dell'esposizione della popolazione al rischio.</p> <p>4. Aree a rischio di allagamento Rappresentano anche con riferimento alla "fascia C" del Piano Stralcio per le aree fluviali adottato dalla Autorità di Bacino del Po, le aree individuate come soggette a grave rischio di allagamento [da fiumi e canali].</p> <p><i>Direttive</i> All'interno di tali aree, i progetti di trasformazione urbanistica ed edilizia dovranno considerare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualsiasi intervento di modificazione plano-altimetrica del suolo, ivi comprese la realizzazione di infrastrutture stradali e di sottoservizio, dovrà essere accompagnato da adeguato studio che verifichi l'effetto dell'intervento in funzione dell'evento oggetto del rischio; - non sono consentiti piani interrati; - ai piani terra dei nuovi edifici non vanno preferibilmente collocati locali destinati al soggiorno stabile delle persone e comunque è fatto divieto di prevedere camere da letto ai piani terra dei nuovi edifici. <p>5. Paleoalvei Individua le aree soprastanti gli antichi percorsi dei corsi d'acqua e caratterizzati da depositi di sabbie a varia granulometria.</p> <p><i>Direttive</i> Per tali aree alle quali viene affidata la ricarica della falda, il PSC vieta l'insediamento di attività a rischio di inquinamento della falda.</p> <p>Rispetto agli interventi in queste aree il RUE e i POC, nel rispetto dell'art. 20, commi 5 e 6, del PTCP, dovranno porre particolare attenzione alla conservazione di un elevato grado di permeabilità del suolo, mantenendo in massima efficienza la funzione primaria di tali aree quali punti privilegiati di ricarica e distribuzione dell'acquifero dolce sotterraneo. Laddove non vi sia rischio di infiltrazione di inquinanti, si dovrà evitare una ulteriore impermeabilizzazione del suolo, ovvero favorire anche attraverso interventi di deimpermeabilizzazione il mantenimento</p>		<p>aumenti dell'esposizione della popolazione al rischio.</p> <p>4. Aree a rischio di allagamento Rappresentano anche con riferimento alla "fascia C" del Piano Stralcio per le aree fluviali adottato dalla Autorità di Bacino del Po, le aree individuate come soggette a grave rischio di allagamento [da fiumi e canali].</p> <p><i>Direttive</i> All'interno di tali aree, i progetti di trasformazione urbanistica ed edilizia dovranno considerare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualsiasi intervento di modificazione plano-altimetrica del suolo, ivi comprese la realizzazione di infrastrutture stradali e di sottoservizio, dovrà essere accompagnato da adeguato studio che verifichi l'effetto dell'intervento in funzione dell'evento oggetto del rischio; - non sono consentiti piani interrati; - ai piani terra dei nuovi edifici non vanno preferibilmente collocati locali destinati al soggiorno stabile delle persone e comunque è fatto divieto di prevedere camere da letto ai piani terra dei nuovi edifici. <p>5. Paleoalvei Individua le aree soprastanti gli antichi percorsi dei corsi d'acqua e caratterizzati da depositi di sabbie a varia granulometria.</p> <p><i>Direttive</i> Per tali aree alle quali viene affidata la ricarica della falda, il PSC vieta l'insediamento di attività a rischio di inquinamento della falda.</p> <p>Rispetto agli interventi in queste aree il RUE e i POC, nel rispetto dell'art. 20, commi 5 e 6, del PTCP, dovranno porre particolare attenzione alla conservazione di un elevato grado di permeabilità del suolo, mantenendo in massima efficienza la funzione primaria di tali aree quali punti privilegiati di ricarica e distribuzione dell'acquifero dolce sotterraneo. Laddove non vi sia rischio di infiltrazione di inquinanti, si dovrà evitare una ulteriore impermeabilizzazione del suolo, ovvero favorire anche attraverso interventi di deimpermeabilizzazione il mantenimento di un</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>di un bilancio idrogeologico in pareggio. Il RUE dovrà prevedere idonee indicazioni comportamentali per la esecuzione dei lavori ed indicazioni sulle tecnologie di riduzione della impermeabilizzazione per la edificazione in tali aree, nonché prescrivere lo smaltimento diretto al suolo delle acque meteoriche raccolte in aree non soggette a percolazioni inquinanti.</p> <p>6. Aree a ridotta soggiacenza della falda freatica Rappresentano le aree individuate per la particolare quota della falda freatica. <i>Direttive</i> Gli interventi su tali aree sono soggetti ad indagine preventiva sulla falda. I contenuti e i modelli di tale indagine dovranno essere specificati nel RUE.</p> <p>7. Tutela dei corpi idrici sotterranei. Comprendono le aree caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche. In particolare riguardano le aree di rispetto degli impianti di captazione dell'acquedotto di Pontelagoscuro. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nell'art. 26 del PTCP e successive modifiche e integrazioni</p> <p>8. Corsi d'acqua e canali di bonifica. Rappresentano le superfici bagnate dei corsi d'acqua naturali e artificiali. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nell'art. 18 del PTCP e successive modifiche e integrazioni, nonché alle norme vigenti in materia di sicurezza idraulica (R.D. 523/1904 e s.m.i), di Demanio dello Stato per le opere idrauliche (D.Lgs. 112/1998, L.R. 7/2004 e s.m.i), di navigazione delle acque interne (R.D. 959/1913, D.P.R. 631/1949 e s.m.i.), di tutela ambientale (art. 115 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i).</p>	<p>R.D. 368/1904</p>	<p>bilancio idrogeologico in pareggio. Il RUE dovrà prevedere idonee indicazioni comportamentali per la esecuzione dei lavori ed indicazioni sulle tecnologie di riduzione della impermeabilizzazione per la edificazione in tali aree, nonché prescrivere lo smaltimento diretto al suolo delle acque meteoriche raccolte in aree non soggette a percolazioni inquinanti.</p> <p>6. Aree a ridotta soggiacenza della falda freatica Rappresentano le aree individuate per la particolare quota della falda freatica. <i>Direttive</i> Gli interventi su tali aree sono soggetti ad indagine preventiva sulla falda. I contenuti e i modelli di tale indagine dovranno essere specificati nel RUE.</p> <p>7. Tutela dei corpi idrici sotterranei. Comprendono le aree caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche. In particolare riguardano le aree di rispetto degli impianti di captazione dell'acquedotto di Pontelagoscuro. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nell'art. 26 del PTCP e successive modifiche e integrazioni</p> <p>8. Corsi d'acqua e canali di bonifica. Rappresentano le superfici bagnate dei corsi d'acqua naturali e artificiali. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nell'art. 18 del PTCP e successive modifiche e integrazioni, nonché alle norme vigenti in materia di sicurezza idraulica (R.D. 368/1904, R.D. 523/1904 e s.m.i), di Demanio dello Stato per le opere idrauliche (D.Lgs. 112/1998, L.R. 7/2004 e s.m.i), di navigazione delle acque interne (R.D. 959/1913, D.P.R. 631/1949 e s.m.i.), di tutela ambientale (art. 115 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i).</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>art. 26.2 - Rispetto delle infrastrutture</p> <p>1. Strade Rappresentano le fasce di rispetto della rete stradale individuate ai sensi del D.P.R. 495/92. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta negli artt. 26, 27, 28 del D.P.R. 495/92 (Regolamento attuativo del Codice della Strada) e s.m.i.</p> <p>2. Ferrovie Rappresentano le fasce di rispetto della rete ferroviaria. <i>Direttive</i> Per tali aree vige la disciplina di cui alla legge 2248/65 come modificata dalla legge 1202/68 e dal DPR 753/80 e dal DM 3/8/1981 e s.m.i.</p> <p>3. Aeroporto Rappresentano le fasce di rispetto aeroportuali individuate ai sensi del D.Lgs. 96/2005 e s.m.i.. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nell'art. 3 del D.Lgs. 96/2005 "Revisione della parte aeronautica del Codice della navigazione, a norma dell'articolo 2 della legge 9 novembre 2004, n. 265" e s.m.i..</p> <p>4. Cimiteri Rappresentano le aree individuate ai sensi dell'art. 338 del RD 1265/1934. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nella L.R. n° 19/2004 e s.m.i..</p> <p>5. Depuratori Rappresentano le aree individuate ai sensi della Delibera Comitato dei Ministri 4/2/77 e s.m.i. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nella Delibera Comitato dei Ministri 4/2/77 e s.m.i.</p> <p>6. Elettrodotti e cabine alta tensione Rappresentano le reti e i manufatti dell'alta tensione. La disciplina relativa agli stessi riferiti alla media tensione dovrà</p>	<p>Codice della navigazione artt. 707 e segg.</p>	<p>art. 26.2 - Rispetto delle infrastrutture</p> <p>1. Strade Rappresentano le fasce di rispetto della rete stradale individuate ai sensi del D.P.R. 495/92. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta negli artt. 26, 27, 28 del D.P.R. 495/92 (Regolamento attuativo del Codice della Strada) e s.m.i.</p> <p>2. Ferrovie Rappresentano le fasce di rispetto della rete ferroviaria. <i>Direttive</i> Per tali aree vige la disciplina di cui alla legge 2248/65 come modificata dalla legge 1202/68 e dal DPR 753/80 e dal DM 3/8/1981 e s.m.i.</p> <p>3. Aeroporto Rappresentano le zone sottoposte a vincolo aeroportuale individuate ai sensi degli e s.m.i.. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta negli artt. 707 e segg. del Codice della navigazione e s.m.i..</p> <p>4. Cimiteri Rappresentano le aree individuate ai sensi dell'art. 338 del RD 1265/1934 e s.m.i.. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nella L.R. n° 19/2004 e s.m.i..</p> <p>5. Depuratori Rappresentano le aree individuate ai sensi della Delibera Comitato dei Ministri 4/2/77 e s.m.i. <i>Direttive</i> Per tali aree si rinvia alla disciplina contenuta nella Delibera Comitato dei Ministri 4/2/77 e s.m.i.</p> <p>6. Elettrodotti e cabine alta tensione Rappresentano le reti e i manufatti dell'alta tensione. La disciplina relativa agli stessi riferiti alla media tensione dovrà</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>essere contenuta nel RUE.</p> <p><i>Direttive</i> Per tali reti e manufatti si rinvia alla disciplina del DPCM 8 luglio 2003 e s.m.i..</p> <p>7. Impianti per l'emittenza radio-televisiva</p> <p><i>Direttive</i> Per tali impianti si rinvia alla disciplina contenuta nella LR 30/2000 e s.m.i., nella successiva Direttiva applicativa del 20/02/2004 e s.m.i., nell'art. 33 PTCP, nonché nel Piano provinciale di Localizzazione dell'Emittenza Radio e Televisiva (PLERT).</p> <p>La tavola 6.1.3 individua i perimetri dei siti esistenti di emittenza radio e televisiva e le relative aree di rispetto, nelle quali deve essere verificata l'ammissibilità degli interventi edilizi ai sensi delle norme sopra richiamate. I POC prevedono i perimetri dei siti di nuova previsione, anche al fine del trasferimento degli impianti che incidono su ambiti prevalentemente residenziali, e disciplinano analogamente le relative aree di rispetto.</p> <p>8. Pipeline</p> <p>Rappresentano le aree di rispetto delle pipeline di connessione fra il polo industriale chimico ferrarese e gli analoghi impianti di Ravenna e Marghera.</p> <p><i>Direttive</i> Nelle aree con distanza inferiore a 300 ml dalla pipeline Ferrara-Ravenna non sono ammessi nuovi interventi che comportino:</p> <ul style="list-style-type: none"> - residenza e attività con essa compatibili con $U_t \geq 0,15$ mq/mq; - luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità; - luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto, salvo che la capienza non superi le 100 presenze o che la frequentazione sia al massimo settimanale; - luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso con 	<p>DPCM 08/07/2003 DL 179/2012 art. 14 convertito dalla L 221/2012 del. G.R. 197/2001 del. 978/2010</p>	<p>essere contenuta nel RUE.</p> <p><i>Direttive</i> Per tali reti e manufatti si rinvia alla disciplina del DPCM 8 luglio 2003 e s.m.i..</p> <p>7. Impianti per l'emittenza radio-televisiva</p> <p><i>Direttive</i> Per tali impianti si rinvia alla disciplina contenuta nel DPCM 08/07/2003, nell'art. 14 DL 179/2012 come convertito dalla L 221/2012, nella LR 30/2000 e s.m.i., nelle Direttive G.R. 197/2001 e 978/2010 e s.m.i., nell'art. 33 PTCP, nonché nel Piano provinciale di Localizzazione dell'Emittenza Radio e Televisiva (PLERT).</p> <p>La tavola 6.1.3 individua i perimetri dei siti esistenti di emittenza radio e televisiva e le relative aree di rispetto, nelle quali deve essere verificata l'ammissibilità degli interventi edilizi ai sensi delle norme sopra richiamate. I POC prevedono i perimetri dei siti di nuova previsione, anche al fine del trasferimento degli impianti che incidono su ambiti prevalentemente residenziali, e disciplinano analogamente le relative aree di rispetto.</p> <p>8. Pipeline</p> <p>Rappresentano le aree di rispetto delle pipeline di connessione fra il polo industriale chimico ferrarese e gli analoghi impianti di Ravenna e Marghera.</p> <p><i>Direttive</i> Nelle aree con distanza inferiore a 300 ml dalla pipeline Ferrara-Ravenna non sono ammessi nuovi interventi che comportino:</p> <ul style="list-style-type: none"> - residenza e attività con essa compatibili con $U_t \geq 0,15$ mq/mq; - luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità; - luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto, salvo che la capienza non superi le 100 presenze o che la frequentazione sia al massimo settimanale; - luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso con

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
<p>capienza superiore a 500 presenze o, in caso di periodi di esposizione al rischio limitati, con capienza superiore a 1000 presenze;</p> <ul style="list-style-type: none"> - nodi di trasporto con movimento passeggeri oltre 1000 persone/giorno. <p>Sono fatti salvi gli interventi relativi alle attività sopraelencate qualora la frequentazione sia esclusivamente diurna.</p> <p>Nelle aree con distanza inferiore a 50 ml dalla pipeline Ferrara-Ravenna e 25 ml dalla pipeline Ferrara-Marghera, oltre a quelli sopra elencati non sono ammessi nuovi interventi che comportino:</p> <ul style="list-style-type: none"> - residenza e attività con essa compatibili con $Ut \geq 0,10$ mq/mq; - luoghi soggetti ad affollamento rilevante se non con frequentazione al massimo mensile. <p>Per le attività elencate al presente punto 8 esistenti non sono ammessi interventi che comportino aggravamento del rischio.</p> <p>9. Gasdotti</p> <p><i>Direttive</i> Per tali impianti si rinvia alla disciplina contenuta nel DM 24/11/1984 e s.m.i..</p> <p>10. Rischio di incidente rilevante</p> <p>Le tavole 6.1.3 e 6.1.4 individuano le aree a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99 e del DM 09.05.2001 e s.m.i..</p> <p><i>Direttive</i> Ferme restando le eventuali ulteriori limitazioni stabilite dal presente piano, dal RUE e dai POC, per tali aree valgono le limitazioni alle tipologie di insediamento corrispondenti alle categorie territoriali indicate nella tavola 6.1.4, con riferimento alla tabella 1 di cui al D.M. 09/05/2001 e s.m.i. . E' in ogni caso fatto divieto di insediare attività o di apportare modifiche alle attività esistenti tali da comportare il rischio di effetto domino come definito all'art. 12 del D.Lgs. 334 /1999 e s.m.i.</p> <p>11. Modifiche alle infrastrutture</p>	<p>DM 17/04/2008</p>	<p>capienza superiore a 500 presenze o, in caso di periodi di esposizione al rischio limitati, con capienza superiore a 1000 presenze;</p> <ul style="list-style-type: none"> - nodi di trasporto con movimento passeggeri oltre 1000 persone/giorno. <p>Sono fatti salvi gli interventi relativi alle attività sopraelencate qualora la frequentazione sia esclusivamente diurna.</p> <p>Nelle aree con distanza inferiore a 50 ml dalla pipeline Ferrara-Ravenna e 25 ml dalla pipeline Ferrara-Marghera, oltre a quelli sopra elencati non sono ammessi nuovi interventi che comportino:</p> <ul style="list-style-type: none"> - residenza e attività con essa compatibili con $Ut \geq 0,10$ mq/mq; - luoghi soggetti ad affollamento rilevante se non con frequentazione al massimo mensile. <p>Per le attività elencate al presente punto 8 esistenti non sono ammessi interventi che comportino aggravamento del rischio.</p> <p>9. Gasdotti</p> <p><i>Direttive</i> Per tali impianti si rinvia alla disciplina contenuta nel DM 24/11/1984, nel DM 17/04/2008 e s.m.i..</p> <p>10. Rischio di incidente rilevante</p> <p>Le tavole 6.1.3 e 6.1.4 individuano le aree a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99 e del DM 09.05.2001 e s.m.i..</p> <p><i>Direttive</i> Ferme restando le eventuali ulteriori limitazioni stabilite dal presente piano, dal RUE e dai POC, per tali aree valgono le limitazioni alle tipologie di insediamento corrispondenti alle categorie territoriali indicate nella tavola 6.1.4, con riferimento alla tabella 1 di cui al D.M. 09/05/2001 e s.m.i. . E' in ogni caso fatto divieto di insediare attività o di apportare modifiche alle attività esistenti tali da comportare il rischio di effetto domino come definito all'art. 12 del D.Lgs. 334 /1999 e s.m.i.</p> <p>11. Modifiche alle infrastrutture</p>

PSC – NTA vigenti	norme sovraordinate sostitutive	PSC – NTA – recepimento art. 50 L.R. 15/2013
Le modifiche alle aree di rispetto di cui al presente articolo dovute a modifiche dei tracciati o delle caratteristiche delle infrastrutture o al sopravvenire di normative sovraordinate sono recepite dal RUE e dai POC senza che ciò comporti variante al presente piano.		Le modifiche alle aree di rispetto di cui al presente articolo dovute a modifiche dei tracciati o delle caratteristiche delle infrastrutture o al sopravvenire di normative sovraordinate sono recepite dal RUE e dai POC senza che ciò comporti variante al presente piano.